

# Napoli, oggi l'ultimo atto La sentenza per Tortora

## I giudici del processo alla camorra faranno conoscere le loro decisioni



Enzo Tortora al processo

napoletano «un credo non avrà. Dal delle conversazioni che abbiamo avuto deduco che tortora è Milano. A tortora la sentenza lo vedremo, leggendo. E' in continuo contatto telefonico con la sorella Anna e il cognato. E' scappato, anche se molto amareggiato per certi articoli di giornale. Tortora va caputo, in questo momento: è un imputato alla vigilia di una sentenza che deciderà il suo destino».

Luigi Sansone, il presidente, e i giudici a latere Orlando Denise Castella e Oliberto Florio, hanno dunque concluso il loro lavoro dopo sette giorni in camera di consiglio. Erano partiti martedì 10 settembre. Oggi, in mattinata, mentre in aula sarà in corso il giudizio, il pubblico troncato del processo camorra, mentre dalle carceri arriveranno i testimoni detenuti i giudici scriveranno il dispositivo. Diego Marone, il pubblico ministero, ha chiesto 204 condanne e 37 assoluzioni. 49 anni per Tortora, 40 anni per il cantastorie Franco Calliano. Dagli arresti alla sentenza, 27 mesi esatti. In aula, oggi, probabile l'assenza di Tortora e certa la presenza dei suoi difensori: Coppola, Alberto Dall'Orca e Raffaele Della Valle. Comunque vada, le polemiche saranno subito. Quale credito darà, il tribunale, al pentito Tortora. Intanto, continua ad essere perseguitato dalla regia del 17. Il 17 giugno 1985, il tribunale ha rinviato a giudizio. E sentenza oggi, 17 settembre, alle ore 11. E. G.

## E' morto un altro sub in Sardegna

CAGLIARI - Pesante bilancio, con 37 morti anagrafici, della stagione turistica sarda. Un altro sub è deceduto per asfissia da annegamento al largo dell'isola di Budelli.

Ultima dell'ennesima tragedia del mare è il naufragio della Rai, Assisio, 21 anni di Roma. Il giovane, in vacanza con la fidanzata ed un gruppo di amici a Santa Teresa di Gallura (Sardegna), si è tuffato per un'escursione subacquea.

Qualche tempo dopo l'ammiraglio, la fidanzata Carla Trezano di 30 anni, anche lei di Roma, si è tuffata per un'escursione subacquea.

La collisione è avvenuta al largo dell'isola di Procida. Rimorchiatore contro una nave sette feriti (due in fin di vita)

NAPOLI - Drammatica collisione nel canale di Procida tra il rimorchiatore di Marina militare, «Prometeo» e la «Achille Expans», una motonave della «Navigazione Lauro», quasi al termine di una gita estiva. Due uomini, Armando Ouidotti, un autista di 56 anni, e la moglie Ester Gognanaglio di 50, sono stati ricoverati al «Cardarelli» di Napoli, in imminente pericolo di vita.

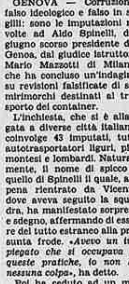
Nello scontro tra i due mezzi navali, che hanno potuto continuare la navigazione, altre cinque persone, sono rimaste leggermente ferite. Si è due contusi che i feriti facciano parte di una comitiva di turisti dipendenti civili della Marina militare, che erano presso posto a bordo del rimorchiatore per una gita nel mare di Procida.

Non si è ancora saputo con esattezza le cause della collisione. Si è accertato che la «Prometeo» era in navigazione verso Procida, quando ha avvertito la collisione. Si è soltanto, perché è più che evidente, nel rimorchiatore, si è aperta una falla sulla parte sinistra della poppa, mentre la motonave ne ha riportata un'altra a prora.

Un «Prometeo», in corso alla Capitaneria di porto aveva immediatamente inviato mezzi di soccorso. Si è quindi dovuto trasferire i problemi al secondo San Vin-

# Concluse l'inchiesta sulle false revisioni di semirimorchi accusati di corruzione del presidente del Genoa

## Aldo Spinelli è imputato insieme con altre 42 persone - Si difende: «Sono estraneo alla vicenda»



Genova. Aldo Spinelli, presidente della squadra del Genoa

GENOVA - Corruzione, falso ideologico e falso in atti: sono le imputazioni rivolte ad Aldo Spinelli, dal giudice presidente del Genoa, dal giudice istruttore Mario Mazzanti di Milano, che ha concluso un'indagine su i falsi ideologici di semirimorchi destinati al trasporto del container.

L'inchiesta, che si è allargata a diverse città italiane, coinvolge 43 imputati, tutti autotrasportatori liguri, piemontesi e lombardi. Naturalmente, il nome di spicco è quello di Spinelli il quale, appunto, è stato rinviato a giudizio per aver manifestato sprezzo e sdegno, affermando di essere del tutto estraneo alla presunta frode. «Avevo un interesse che il container di queste pratiche, lo non ha nessuna colpa», ha detto.

Pol ha ceduto ad un momento di collera. «Io e finite che faccio il Genoa». Proprio, naturalmente, rinviato. La delibera del giudice di Milano è del marzo scorso. «E' sulla forza ora, perché sono presidente del Genoa», ha detto Spinelli.

Spinelli, con una tradizione negativa per i presidenti delle società calcistiche genovesi, è stato rinviato a giudizio per lo scandalo dei petroli.

che davano per effettuate le revisioni, e s'ingegnati i funzionari che accetteranno le pratiche. I primi sospetti emersero tre anni fa ad Alessandria, dove il comando della Strada, che si accorse che, in un solo giorno, risultavano revisioni di addirittura 50 automezzi appartenenti alla stessa impresa. L'indagine raggiunse

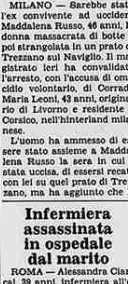
ben presto Milano e Livorno: qui venne accertato che i timbrati di revisione effettuati erano stati falsificati. Caso limite proprio a Livorno: le date delle revisioni indicavano quasi sempre la giornata di sabato, giorno in cui gli uffici dell'ispezione della motorizzazione osservano di Milano e Livorno. La polizia riuscì a rintracciare la persona che faceva da mediatore fra gli autotrasportatori e i funzionari: Enrico Poggio, 42 anni, addetto alle vendite della ditta «Sorbati» di Tortona. Dalle dimissioni di Poggio, non è stato difficile agli inquirenti risalire a tutti gli altri.

Secondo l'accusa, Aldo Spinelli - insieme al Poggio e a Mario Scalfani, titolare di un'agenzia di pratiche automobilistiche di Pavia - avrebbe usato timbrati contraffatti della motorizzazione di Milano e Livorno. Il falso ideologico, per Spinelli, deriva dall'aver appurato, abusive modificazioni alle carte di circolazione dei semirimorchi. Bisustiere avrebbero stato elargite all'ingegner Giancarlo Serardini, 41 anni, che, dopo una animata discussione, le ha vitrate alcune collimate all'addome ed in altre parti del corpo.

Guido Coppini

# Milano, il magistrato ha convalidato l'arresto di Maddalena Russo all'ex amico dell'uccisa di Trezzano

## Maddalena Russo è stata assassinata venerdì mattina - Corrado Leoni ha ammesso di essere stato, venerdì, assieme alla donna



Maddalena Russo

MILANO - Sarebbe stato l'ex convivente ad uccidere Maddalena Russo, 46 anni, la donna massacrata di botte e poi strangolata in un prato di Trezzano sul Naviglio. Il magistrato ieri ha convalidato l'arresto, con un'auto di Corrado Leoni, 43 anni, originario di Livorno e residente a Corsico, l'intermittente milanese.

L'uomo ha ammesso di essere stato assieme a Maddalena Russo la sera in cui è stata uccisa, di essersi recato con lei in quel prato di Trezzano, ma ha aggiunto che la donna lo avrebbe picchiato.

Un delitto ferace e per scoprire l'autore le indagini hanno puntato sulle conoscenze e la personalità della vittima. Che al contrario delle voci raccolte, secondo la squadra mobile era una donna seria, tutt'altro che delitta alle «fatti anelisi» maschili. In passato era stata caritate di niglia, ma da quando, quindici anni fa, aveva aperto una boutique nel quartiere Giambellino, dove abitava, si era dedicata soprattutto al lavoro. Maddalena Russo aveva subito una forte delusione l'estate scorsa, quando l'aveva posto fine alla relazione, durata tre mesi, con un uomo che cercava di vivere alle sue spalle.

Corrado Leoni, appunto. E Susanna Martzolla

quest'uomo aveva continuato a cercarla per convincerla a riprendere il rapporto e probabilmente anche per chiuderla sotto.

Una strana personalità questo Leoni: un primo ricovero in ospedale psichiatrico nel '59 quando era ancora un ragazzo, altri due nel '81. E' sposato, ha avuto una figlia, ma è sempre vissuto diеспедiente. Ultimamente si faceva pagare da due prostitute, ma dice - in cambio di servizi domestici. Dagli amici per il suo carattere era stato soprannominato «Stasana». Asseriva di essere afflitto ad una estesa masturbazione chi mala «Oni Rai Ram».

La convivenza con Maddalena Russo doveva essere serena e la personalità della vittima. Che al contrario delle voci raccolte, secondo la squadra mobile era una donna seria, tutt'altro che delitta alle «fatti anelisi» maschili. In passato era stata caritate di niglia, ma da quando, quindici anni fa, aveva aperto una boutique nel quartiere Giambellino, dove abitava, si era dedicata soprattutto al lavoro. Maddalena Russo aveva subito una forte delusione l'estate scorsa, quando l'aveva posto fine alla relazione, durata tre mesi, con un uomo che cercava di vivere alle sue spalle.

Corrado Leoni, appunto. E Susanna Martzolla

# Roma, eludono la sorveglianza e vanno via con 200 milioni: aiutati da un basista interno? Banditi svuotano una cassa del Campidoglio

## I tre rapinatori hanno trovato tutte le porte aperte - Sono fuggiti su due scooter ma li hanno subito abbandonati

DALLA REDAZIONE ROMANA  
ROMA - C'era un basista in Campidoglio? Il dubbio, dopo la rapina che ieri mattina ha fruttato 200 milioni, ai giudici è stato finora alla cassa della Tesoreria provinciale, quasi duecento milioni, ai quali si sono aggiunti i 20 milioni di un altro basista di passaggio.

I periti nominati dai magistrati  
**A Firenze 11 esperti contro il «maniaco»**

FIRENZE - Undici periti affiancheranno il magistrato che indagando sui delitti del «maniaci» sono medietegali, criminologi, ematologi, esperti balistici e tossicologici.

L'esplosivo è composto dal professor Francesco De Paolo, Salvatore Ruberto e Vasco Gagliani - I tre criminali dell'«Inferno di Modena» - che hanno già dichiarato la superpartita psicopatologica sull'assassinio. Il gruppo modenese fanno parte anche il medico legista di Livorno, il professor Francesco De Paolo, il professor Francesco De Paolo, il professor Francesco De Paolo.

Lungo il percorso, i rapinatori hanno anche superato una porta che avrebbe dovuto essere chiusa: chiavi false, distrutte di qualche dipendente e un complice all'interno che ha eliminato lo sbarramento al momento giusto.

Giunti ai locali della tesoreria (che è gestita dalla Banca Nazionale del Lavoro e del Monte dei Paschi) per i tre tutto è stato facile. Ai due impiegati presenti, piuttosto spaventati, è stato intimato di starsi fermi, per un tipo di arma ancora abbandonata dai rapinatori ormai non c'era più traccia.

ROMA, tentata rapina sull'Appia Antica  
**Spara e ferisce 2 agenti per far fuggire i complici**

DALLA REDAZIONE ROMANA  
ROMA - Un tentativo di furto in una lussuosa villa sull'Appia Antica si è concluso con un conflitto a fuoco tra ladri e polizia: due agenti sono rimasti leggermente feriti. I malviventi sono riusciti nella notte a far perdere le tracce fuggendo attraverso i campi. Dall'arme si «13» è giunto intorno alle tre e mezzo di lunedì: da qualche minuto due persone rimaste sconosciute si erano intruse nella villa di Ottavio Balsani, 56 anni, proprietario del terreno.

Il giovane non è dotato della trappola: prima di scendere a vedere cosa fosse successo, ha telefonato per prudenza alla polizia avvenuta il «13». I due agenti che intercavano nella zona sono state immediatamente chiamate dall'Appia Antica. I due agenti che intercavano nella zona sono state immediatamente chiamate dall'Appia Antica.

Nell'abitazione, al centro di un vasto parco che si affaccia interamente su una delle più storiche strade del mondo, si è al padrone di casa c'era, in quel momento, la moglie e un figlio di 11 anni, Isabella, di 28 anni, una zia e due domestiche. In un'altra stanza dormiva l'altro figlio, di 15 anni, che era sconosciuto ai due intrusi. I due agenti che intercavano nella zona sono state immediatamente chiamate dall'Appia Antica.

Il giovane non è dotato della trappola: prima di scendere a vedere cosa fosse successo, ha telefonato per prudenza alla polizia avvenuta il «13». I due agenti che intercavano nella zona sono state immediatamente chiamate dall'Appia Antica.

Nell'abitazione, al centro di un vasto parco che si affaccia interamente su una delle più storiche strade del mondo, si è al padrone di casa c'era, in quel momento, la moglie e un figlio di 11 anni, Isabella, di 28 anni, una zia e due domestiche. In un'altra stanza dormiva l'altro figlio, di 15 anni, che era sconosciuto ai due intrusi. I due agenti che intercavano nella zona sono state immediatamente chiamate dall'Appia Antica.

# Mimma Mondadori



Vi racconto mio padre.

Un uomo, una famiglia, una dinastia e un mito. Racconti un libro e sincera della figlia di Arnoldo, una memoria familiare vera e appassionata, ricca di nomi, aneddoti, eventi e personaggi, dagli inizi ai giorni attuali.

Mimma Mondadori  
UNA TIPOGRAFIA IN PARADISO  
MONDADORI